



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 308

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 10 giugno 2010

INDICE**Commissioni permanenti**

6 ^a - Finanze e tesoro	Pag.	3
7 ^a - Istruzione	»	5
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	12
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	13

Commissioni bicamerali

Per l'attuazione del federalismo fiscale	Pag.	17
--	------	----

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani	Pag.	19
---	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 10 giugno 2010

172^a Seduta*Presidenza del Presidente***BALDASSARRI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente BALDASSARRI dà conto delle audizioni informali dell'Agenzie delle entrate, del territorio, del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e della Guardia di Finanza svolte ieri ed oggi sulle parti di competenza del decreto-legge, sottolineandone il valore in termini istruttori e conoscitivi.

Il relatore SCIASCIA (*PdL*), dopo aver consegnato il testo scritto della propria relazione, introduce l'esame del provvedimento, dando conto analiticamente del contenuto delle disposizioni di specifico interesse della Commissione Finanze e tesoro. Si tratta in particolare delle norme recate dal titolo 2°, in materia di contrasto all'evasione fiscale e contributiva. In tale ambito, egli richiama le misure contenute nell'articolo 18, in merito alla partecipazione dei comuni all'attività di accertamento tributario e contributivo; passa quindi in rassegna le norme concernenti l'aggiornamento del catasto, l'adeguamento alle disposizioni comunitarie delle limitazioni all'uso del contante, le comunicazioni telematiche all'Agenzia delle entrate delle operazioni rilevanti ai fini dell'IVA, l'aggiornamento dell'accertamento sintetico, il contrasto ai fenomeni delle imprese «apri e chiudi» e di quelle in perdita «sistemica» e il contrasto di interessi relativamente ai pagamenti per spese e prestazioni per le quali spetta una detrazione d'imposta.

Dà successivamente conto delle disposizioni riguardanti la disciplina dei prezzi di trasferimento, l'autorizzazione al compimento di operazioni intracomunitarie, ai fini del contrasto delle frodi IVA, l'incrocio tra le basi dati dell'INPS e dell'Agenzia delle entrate per contrastare la microevasione diffusa, la concentrazione della riscossione nell'accertamento, la preclusione alla compensazione immediata in presenza di debiti iscritti definitivamente al ruolo e la riorganizzazione della disciplina fiscale dei fondi immobiliari chiusi.

Si sofferma quindi analiticamente sulle misure concernenti le *stock options* e gli emolumenti variabili dei dirigenti e dei collaboratori nel settore finanziario e le limitazioni alla possibilità di compiere operazioni con le società aventi sede nei paesi da inserire nella *black list*. Prosegue l'esposizione richiamando le altre disposizioni in materia tributaria di cui agli articoli 38 e 39.

Riferisce inoltre in merito alle previsioni contenute nell'articolo 6, comma 19, in materia di aumenti di capitale e rilascio di garanzie in favore delle società pubbliche non quotate, nell'articolo 9, comma 33, sulla destinazione di risorse aggiuntive al fondo di assistenza per i finanziari e al fondo di previdenza per il personale del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'articolo 15, comma 6, il quale dispone l'introduzione di un canone aggiuntivo per i concessionari di grandi derivazione d'acqua per uso idroelettrico e nell'articolo 16, sulla riassegnazione di una parte delle maggiori entrate per utili e dividendi derivanti da società partecipate ad un apposito fondo per il pagamento degli oneri relativi agli interessi sul debito pubblico.

Dopo aver fatto cenno ad ulteriori disposizioni di carattere fiscale (recate dagli articoli 17, commi 1 e 2, 40 e 44), si sofferma sull'articolo 41, il quale conferisce alle imprese residenti in un altro stato dell'Unione europea, che intendono svolgere in Italia una nuova attività economica, la facoltà di scegliere la normativa fiscale applicabile fra quelle esistenti all'interno dell'Unione.

Conclude la propria esposizione richiamando il contenuto normativo degli articoli 51, comma 6, 52 e 55.

Il presidente BALDASSARRI prospetta un calendario di massima dei lavori, nella prossima settimana, per svolgere l'esame del provvedimento in sede consultiva, tenendo presente l'opportunità di esprimere il parere alla Commissione bilancio tra la giornata di mercoledì e quella di giovedì, sulla base dell'andamento dei lavori dell'Assemblea.

Dopo un intervento del senatore LANNUTTI (*IdV*), la Commissione conviene con l'organizzazione di massima dei lavori prospettata dal Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 10 giugno 2010

219^a Seduta*Presidenza del Presidente*

POSSA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizzà.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2228) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore POSSA (*PdL*) il quale riepiloga preliminarmente il contesto nazionale ed internazionale in cui si colloca il decreto-legge n. 78, a partire dalla grave crisi del sistema finanziario e bancario dei Paesi sviluppati. Dopo aver sottolineato come il sistema sia divenuto talmente complesso da rendere difficile la comprensione dell'intero funzionamento, dà conto delle cause della crisi, tra cui anzitutto la concessione di crediti da parte delle banche americane senza adeguate garanzie. Si è trattato di politiche di incremento del credito ai fini della crescita del PIL, basate su una scarsa attenzione alle reali possibilità di ritorno del debito. Tra le altre ragioni, annovera anche la facilità nella concessione di crediti per Paesi da poco entrati nell'Unione europea e per quelli in via di sviluppo, nonché i nuovi meccanismi finanziari adottati dalle banche allo scopo di cedere il credito. Osserva dunque come la crisi si sia riversata su tutti gli Stati, tra cui l'Italia, i quali sono dovuti intervenire massicciamente per sopperire alla carenza di liquidità delle banche aumentando il debito. Rammenta indi brevemente la vicenda della Grecia in cui l'elevato debito, l'alto *deficit* e la bassa crescita hanno reso poco credibile la solvibilità e, conseguentemente, hanno reso molto oneroso il ricorso dello Stato al credito, insostenibile nel lungo periodo. Ri-

corda peraltro l'intervento degli Stati europei per soccorrere la Grecia, che ha dato luogo a decisioni alquanto tormentate.

Tra le misure adottate dai diversi Paesi cita ad esempio la Germania, la quale è l'unico Stato ad avere una bilancia commerciale in attivo; nonostante ciò, il Governo tedesco ha imposto una politica di rigore pari a 80 miliardi di euro in quattro anni, al fine di rientrare rapidamente nei parametri di Maastricht. Quanto all'Italia, dà conto dell'ammontare del PIL nel 2009, precisando che il totale delle spese finali delle pubbliche amministrazioni è risultato pari al 52,5 per cento del prodotto interno lordo, con un aumento di 3,1 punti percentuali rispetto al 2008. Si è dunque a suo avviso registrata una deriva delle spese, cresciute con riferimento a quelle correnti del 2,3 per cento dal 2008 al 2009. Cita altresì alcuni dati inerenti gli interessi passivi, che raggiungono l'incidenza del 4,7 per cento del PIL, nonché le entrate finali, diminuite in valore assoluto rispetto al 2008. Fa presente poi che la pressione fiscale nel 2009 è aumentata al 43,2 per cento, analogamente all'indebitamento netto giunto al 5,3 per cento del PIL nel solo anno 2009. Riporta infine il dato del debito pubblico, pari nel 2009 al 115,8 per cento del PIL rispetto al 106,1 per cento del PIL nel 2008.

Illustrando in dettaglio le parti di competenza del decreto-legge n. 78, dà conto dell'articolo 2, comma 1, in base al quale il disegno di legge di bilancio può rimodulare le dotazioni finanziarie tra le missioni di ciascuno stato di previsione, nell'invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica, solo per motivate esigenze e limitatamente al triennio 2011-2013. La norma dispone altresì una riduzione lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie di ciascun Ministero secondo gli importi indicati nell'apposito allegato n. 1, ammontanti per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a 104 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 e per il Ministero per i beni e le attività culturali a 58 milioni di euro per ciascun anno del predetto triennio. Sottolinea comunque che da tale decurtazione sono escluse fra l'altro le risorse destinate al Fondo di finanziamento ordinario (FFO), alla ricerca e al finanziamento del 5 per mille delle imposte sui redditi delle persone fisiche.

Illustra poi l'articolo 6, comma 2, che rende onorifica la partecipazione agli organi collegiali degli enti che ricevono contributi dallo Stato. È possibile dunque percepire, ove previsto, solo il rimborso delle spese e un gettone di presenza di importo prestabilito. Nell'evidenziare che tale disposizione esclude le università, manifesta preoccupazione per enti come ad esempio il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e l'Agenzia spaziale italiana (ASI) che amministrano ingenti risorse e i cui componenti hanno incarichi di grande responsabilità.

Riferisce altresì sul comma 3 dell'articolo 6, che riduce del 10 per cento le indennità corrisposte dalle pubbliche amministrazioni ai componenti di organi di controllo, indirizzo e direzione. Il successivo comma 5 stabilisce che gli organi di amministrazione di tutti gli enti pubblici abbiano un numero di componenti non superiore a cinque e che gli organi di revisione non superino i tre membri. Ciascuna amministrazione vigilante

dovrà dunque provvedere all'attuazione di tale disposizione attraverso modifiche statutarie. In proposito, pone in luce gli effetti della norma sull'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) i cui vertici hanno un numero assai superiore di componenti ed erano stati oggetto di una specifica deroga in occasione dello schema di decreto legislativo di riordino degli enti di ricerca.

Analogamente il comma 6 stabilisce la riduzione del 10 per cento del compenso dei componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale di tutte le società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, tra cui ad esempio ARCUS S.p.a. Dà indi conto dei commi da 7 a 11 del medesimo articolo 6, che dispongono decrementi delle spese per consulenze, pubbliche relazioni e sponsorizzazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, secondo percentuali diverse. Si prevede peraltro che dal 1° luglio 2010 l'organizzazione di convegni, nonché di celebrazioni da parte dello Stato e di enti vigilanti è subordinata alla preventiva autorizzazione del Ministero competente e in ogni caso detti eventi dovranno svolgersi al di fuori dell'orario di ufficio senza che siano corrisposti straordinari. Da tali previsioni restano comunque escluse le università e gli enti di ricerca, nonché gli eventi realizzati dagli istituti vigilati dal Dicastero dei beni culturali.

In ordine all'articolo 7, segnala che il comma 5 stabilisce la possibilità di istituire, come lungamente richiesto, un'apposita sezione contrattuale per le professionalità impiegate in attività di ricerca scientifica e tecnologica. Evidenzia inoltre che il comma 14 applica all'ENPALS le disposizioni di organizzazione stabilite dai commi 7 e 13 dell'articolo 7 con riferimento agli enti di previdenza pubblici. Sempre all'ENPALS, prosegue, sono trasferite le funzioni dell'Ente nazionale di previdenza per pittori e scultori, musicisti, scrittori e autori drammatici che è di fatti soppresso dal comma 16.

Riferisce altresì sui commi 19 e 20 dell'articolo 7 che prevedono la soppressione, rispettivamente, dell'Ente italiano della montagna (EIM) e dell'Ente teatrale italiano (ETI), le cui risorse e il relativo personale sono trasferiti al Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio quanto al primo, e al Ministero per i beni e le attività culturali in merito al secondo. Fa presente inoltre che il comma 24 prevede una riduzione del 50 per cento rispetto al 2009 degli stanziamenti destinati a enti ed altri organismi che ricevono contributi dallo Stato. Al riguardo, si interroga sulla reale possibilità di applicare tale disposizione nei confronti di organismi internazionali previsti da appositi accordi.

Illustra indi l'articolo 8, comma 1, che fissa alcune deroghe per gli interventi obbligatori previsti dal Codice dei beni culturali in relazione ai limiti per le spese annue di manutenzione degli immobili utilizzati dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato. Il successivo comma 14 conferma la destinazione al settore scolastico delle maggiori economie ottenute nel comparto medesimo anche in conseguenza delle misure di contenimento disposte dal decreto-legge n. 112 del 2008. Secondo la rela-

zione tecnica, tali somme saranno utilizzate per ripianare i debiti pregressi delle scuole, per il finanziamento di supplenze brevi o per le spese di funzionamento.

Il Presidente relatore puntualizza indi che, ai sensi del comma 5 dell'articolo 9, i limiti alle assunzioni di personale a tempo indeterminato, già previsti per gli anni 2010 e 2011, saranno estesi agli anni 2012 e 2013. Il comma 7, prosegue, consente nel 2014 un incremento della spesa per assunzioni dal 20 al 50 per cento, mentre a decorrere dal 2015 sarà possibile il reintegro completo del *turn over*. Segnala poi che, in base al comma 9, viene modificato il regime speciale per le assunzioni a tempo indeterminato presso gli enti di ricerca: in particolare per il triennio 2011-2013 essi possono assumere a tempo indeterminato nel limite del 20 per cento delle risorse relative alla cessazione per i rapporti di lavoro nell'anno precedente; per il 2014 la possibilità di assunzione è aumentata al 50 per cento e fino al 100 per cento a decorrere dal 2015.

Riferisce successivamente sul comma 15 dell'articolo 9, che assicura per l'anno scolastico 2010-2011 un contingente di docenti di sostegno pari a quello in servizio nell'organico di fatto nell'anno scolastico 2009-2010, salvo possibilità di deroga in casi di particolare gravità. La norma è funzionale al conseguimento degli obiettivi finanziari previsti dall'articolo 64, comma 6, del decreto-legge n. 112 del 2008. Dopo aver dato conto del numero dei docenti in organico di diritto e in organico di fatto nel triennio 2008-2010, illustra il comma 21 del medesimo articolo 9, che blocca i meccanismi di adeguamento retributivo per il personale in regime di diritto pubblico per gli anni 2010, 2011 e 2012. Per tali categorie, le annualità summenzionate non sono utili ai fini della maturazione degli scatti di stipendio ma hanno effetto a fini esclusivamente giuridici. Analogamente, il comma 23 estende il medesimo meccanismo al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) della scuola per gli anni 2010, 2011 e 2012.

Evidenzia altresì che, secondo il comma 28, la spesa delle pubbliche amministrazioni per personale a tempo determinato o con contratti di collaborazione coordinata o continuativa è ridotta del 50 per cento rispetto al 2009; la norma si applica anche agli enti di ricerca e alle università. In particolare, fa presente che per gli atenei e per le scuole superiori ad ordinamento speciale sono fatte salve le assunzioni a tempo determinato e la stipula di contratti di collaborazione per progetti di ricerca ed innovazione tecnologica nonché per quelli di miglioramento dei servizi anche didattici a favore degli studenti, purchè i relativi oneri non risultino a carico dei bilanci di funzionamento degli enti o dei relativi fondi.

Dopo essersi soffermato brevemente sul comma 37 dell'articolo 9, illustra il comma 5 dell'articolo 10 che definisce la procedura relativa alla certificazione della condizione di alunno in situazione di *handicap*, rendendola più rigorosa. Sottolinea poi che l'articolo 12, commi 1 e 6, modifica i termini di decorrenza dei trattamenti pensionistici che si applicano, tra gli altri, al personale del comparto scuola. Il comma 1 dell'articolo 38, prosegue il Presidente relatore, stabilisce che gli enti eroganti prestazioni

sociali agevolate, comprese quelle per il diritto allo studio universitario, devono adempiere a precisi obblighi informativi nei confronti dell'INPS onde evitare fruizioni non legittime.

Esprime indi compiacimento per l'articolo 44 che agevola il rientro in Italia di docenti e ricercatori attraverso l'esclusione dalla formazione del reddito del 90 per cento degli emolumenti derivanti da attività di ricerca e docenza svolta in Italia. L'agevolazione concerne i soggetti che rientrano in Italia entro i cinque anni solari successivi alla data di entrata in vigore del decreto.

Avviandosi alla conclusione, dopo aver dato conto delle modifiche alla legge n. 241 del 1990 in materia di conferenza di servizi, inerenti in particolare le competenze del Ministero per i beni e le attività culturali, segnala che il comma 4 dell'articolo 55 integra di 18,5 milioni di euro per il 2010 il Fondo per il funzionamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, in relazione agli eventi celebrativi del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Nel dibattito interviene la senatrice BASTICO (PD) la quale sottolinea innanzitutto che l'Esecutivo si è finora caratterizzato per un'espansione della spesa, specialmente per l'acquisto di beni e servizi, che ha determinato un aumento del debito e del *deficit*, in controtendenza con l'esigenza di rigore.

Sono state inoltre compiute gravi sottovalutazioni, tanto che poche settimane fa il Ministro dell'economia ancora negava l'urgenza di una manovra correttiva. Se la crisi è mondiale e non dipende solo dalla politica nazionale, è dunque vero che il Governo non ha fatto nulla per contenerla. Quanto poi alla manovra approntata, essa è solo restrittiva, a differenza che in altri Paesi europei analogamente colpiti, come la Germania, dove sono state adottate anche politiche espansive. Proprio nei momenti di crisi, ci vorrebbe del resto un elemento di traino, tale da sostenere la domanda interna. Le misure individuate dall'Esecutivo avranno invece forti effetti recessivi e probabilmente non saranno neanche sufficienti ad arginare la crisi.

Soffermandosi indi sugli articoli del decreto-legge relativi alla scuola, ella deplora che tale comparto, unitamente all'università, non sia stato escluso dai tagli. Ricorda altresì che la manovra in esame si somma a quella adottata nel 2008 con il decreto-legge n. 112, che ha determinato una gigantesca riduzione del personale docente e non docente, del tutto insostenibile senza un grave nocumento strutturale.

A titolo di esempio, rammenta che è stato aumentato fino a 33 il numero di alunni per classi, in evidente spregio delle normative sulla sicurezza. Sono stati inoltre ridotti i fondi per le supplenze brevi, sicchè il numero di alunni per classe aumenta ulteriormente quando manca un docente. Quanto al tempo pieno, osserva che i dati in aumento riportati dal Ministro si riferiscono all'incremento di alcune classi a 40 ore. Tuttavia, ciò non equivale affatto ad un aumento del tempo pieno, che presupp-

pone una serie di caratteristiche fra cui ad esempio le compresenze. Si tratta perciò di una mera sommatoria di ore, cui corrisponde peraltro una diffusa riduzione delle ore da 30 a 27 e da 27 a 24. Sono poi diminuiti i docenti specialisti di lingua e, anche quanto alla reintroduzione del maestro unico, nei fatti sono state semplicemente abolite le compresenze. Né va dimenticato, prosegue, che le sezioni primavera sono state rifinanziate con intollerabile ritardo, l'ingente debito dell'Amministrazione nei confronti delle scuole ha provocato la paralisi e la contrazione del personale ATA ha privato le scuole del personale di sorveglianza.

Suscitano poi stupore, prosegue l'oratrice, le dichiarazioni del ministro Gelmini secondo cui il decreto-legge n. 78 non toccherebbe la scuola. Al contrario, esso investe frontalmente proprio il comparto scolastico, su cui si ripercuote una gran parte degli effetti negativi.

In primo luogo, ella richiama il mutamento di destinazione del 30 per cento del previsto reinvestimento dei tagli operati dal decreto-legge n. 112 nelle scuole. Ricorda infatti che la manovra del 2008, in nome di una proclamata battaglia contro l'egualitarismo, aveva destinato il suddetto 30 per cento alla premialità dei docenti meritevoli. Il decreto-legge n. 78 mantiene tali somme alla scuola, cambiandone tuttavia la finalità. Esse saranno infatti dedicate al pagamento di spese obbligatorie, quali i debiti alle istituzioni scolastiche e le supplenze brevi, sancendo il completo fallimento della strategia meritocratica invocata in occasione del decreto-legge n. 112.

A ciò si aggiunge la riduzione del 10 per cento delle risorse del Ministero, per un totale di circa 320 milioni. Di questi, circa i due terzi saranno sottratti alla scuola, proseguendo nell'opera di dequalificazione avviata da questo Governo.

Ella si sofferma quindi sul taglio della remunerazione dei docenti, i quali già percepiscono una retribuzione assai inferiore rispetto alla media europea. Dal combinato disposto dalle diverse misure introdotte, dal blocco dei contratti a quello degli scatti di anzianità, consegue una riduzione dai 30.000 ai 40.000 euro a docente nel corso della carriera, cui corrisponde una diminuzione dall'11 al 15 per cento dello stipendio mensile. A suo avviso, ciò appare tanto più intollerabile alla luce delle assai più blande penalizzazioni imposte alla dirigenza pubblica, che vede riconosciuta una franchigia per i primi 90.000 euro di reddito.

Una parte consistente della manovra si abbatte poi sugli enti locali, cui competono funzioni rilevanti in materia scolastica, come ad esempio quelle sull'edilizia. È realistico quindi attendersi un'ulteriore contrazione del servizio offerto.

Quanto al sostegno agli alunni disabili, ella conviene che si tratti di una spesa da governare con attenzione. In proposito, invoca tuttavia l'organico funzionale, onde consentire una specializzazione dei relativi docenti. Nega poi l'esigenza di introdurre nuove modalità di certificazione, essendo assai preferibile applicare quelle già esistenti.

Conclusivamente, ella ritiene che il decreto-legge n. 78 si inserisca in un quadro di smantellamento della scuola pubblica, evidentemente teso a provocare uno spostamento verso la scuola privata. Censura pertanto tale scelta politica, che giudica inaccettabilmente iniqua e classista.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 10 giugno 2010

156^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

La seduta inizia alle ore 14,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA ricorda che al termine della seduta odierna avrà inizio l'audizione, in Ufficio di Presidenza, di rappresentanti di Federcoopescas, Lega Pesca, A.G.C.I., UNCI Pesca, Federpesca, A.N.A.P.I. pesca, UNICOOP pesca nazionale, IMPRESAPESCA-Coldiretti e FEDER OP.IT in merito alle problematiche del comparto ittico, con particolare riguardo alla recente entrata in vigore delle normative comunitarie sulle reti a «maglia larga».

La seduta termina alle ore 14,55.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 10 giugno 2010

184^a Seduta

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Togni in rappresentanza di ANEV, il dottor Sarasino e il dottor Taglioli in rappresentanza di FEDERPERN ed il dottor Pignatelli e il dottor Monni in rappresentanza di ITABIA.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle fonti di energia alternative e rinnovabili, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni in atmosfera e ai mutamenti climatici, anche in vista della conferenza Cop 15 di Copenhagen: audizioni di rappresentanti di FEDERPERN (Federazione produttori idroelettrici), di ANEV (Associazione nazionale energia del vento) e di ITABIA (Italian Biomass Association)

Riprende il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

Il dottor TOGNI ricorda preliminarmente che, in applicazione della direttiva comunitaria 2001/77, l'Italia ha assunto l'impegno di produrre entro il 2010 almeno il 25 per cento del consumo interno lordo di energia elettrica da fonti rinnovabili. Al 2009 la percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili è pari al 19 per cento e pertanto si impone uno sforzo decisivo per colmare la distanza esistente rispetto agli obiettivi indicati dalla normativa comunitaria. Il raggiungimento degli obiettivi assunti in sede comunitaria in applicazione del protocollo di Kyoto è peraltro necessario non solo per i benefici ambientali connessi ma anche per le ricadute economiche, occupazionali e tecnologiche derivanti. Inoltre la direttiva 2009/28/CE rende necessaria la definizione di soluzioni e meccanismi utili al raggiungimento degli obiettivi energetici per il 2020. Sottolinea quindi la necessità di sopprimere l'articolo 45 del decreto-legge n. 78 del 2010 in considerazione delle ripercussioni fortemente negative sulla produzione elettrica da fonti rinnovabili evidenziando l'assenza di un reale beneficio per la finanza pubblica che viceversa finirebbe per perdere introiti fiscali ingenti oltre alle inevitabili perdite di investimenti ed occupazionali. L'ANEV chiede in conclusione che la disposizione di cui all'articolo 45 venga soppressa per essere più adeguatamente valutata nell'ambito di un prossimo provvedimento di recepimento della direttiva 2009/28/CE che potrebbe essere anticipato rispetto alla data già prevista del 5 dicembre prossimo per una sua migliore efficacia complessiva.

Il dottor SARASINO ritiene che la disposizione di cui all'articolo 45 del decreto-legge n. 78 sia il frutto di un errore accidentale nel percorso verso la maggiore diffusione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Le disposizioni di cui all'articolo 15, relativa ad un nuovo canone per le centrali idroelettriche, e di cui all'articolo 45, che cancella l'obbligo di riacquisto dei certificati verdi da parte del Gestore dei servizi energetici (GSE), rischiano di conseguire drammatiche ripercussioni sulle imprese del settore idroelettrico. Il settore delle energie rinnovabili necessita di un quadro normativo stabile allo scopo di preservare i livelli di occupazione e gli investimenti finanziari degli operatori del settore. Si sofferma quindi sui meccanismi di funzionamento del mercato dei certificati verdi sottolineando la necessità di una sua riorganizzazione – che non può essere certo quella disposta dall'articolo 45 di cui si discute – allo scopo di evitare che tali certificati divengano uno strumento di speculazione finanziaria. Chiede pertanto la soppressione del predetto articolo 45 allo scopo di evitare alle imprese operanti nel settore il rischio del fallimento.

Il dottor PIGNATELLI fa presente che lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili richiederà ancora, nei prossimi anni, un sistema di incentivazione per sostenere gli investimenti delle imprese che operano in tale settore. Ricorda poi che il settore delle energie da fonti rinnovabili è cresciuto con un considerevole ritorno in termini economici ed occupazionali ed un positivo impatto sullo stato dell'ambiente. L'energia da bio-

masse in particolare richiede un sistema di produzione e raccolta delle materie prime specificamente coordinato con il sistema produttivo sul quale finisce per impattare indirettamente la manovra fiscale. Sottolinea infine la necessità di sopprimere l'articolo 45 del decreto-legge n. 78 del 2010 evidenziando le forti ricadute in termini negativi sul sistema delle imprese e sull'occupazione da esso derivanti.

Il senatore FERRANTE (PD), dopo aver rilevato che il Gruppo del Partito democratico condivide le preoccupazioni espresse dai produttori di energia da fonti rinnovabili e l'opportunità di pervenire alla soppressione dell'articolo 45 del decreto-legge n. 78 del 2010, chiede quale è stata la media del prezzo dei certificati verdi negli ultimi tre anni e quale quota di ritiro obbligato da parte del GSE sia funzionale al conseguimento degli obiettivi europei. Chiede, inoltre, se si ritenga possibile prevedere che il ritiro dei certificati verdi in eccesso da parte del GSE avvenga ad un prezzo pari ad una percentuale del prezzo medio di mercato e se si giudichi opportuno passare dal meccanismo dei certificati verdi ad un sistema del tipo *Feed in Tariff* (FIT).

Il senatore FLUTTERO (PdL), dopo aver espresso serie perplessità sull'opportunità della scelta recata dall'articolo 45 del decreto-legge n. 78, osserva che la revisione del meccanismo di acquisto obbligato dei certificati verdi da parte del GSE potrebbe essere attuata nell'ambito di una riforma complessiva del sistema degli incentivi alle rinnovabili. Chiede quindi una valutazione sull'ipotesi di passare ad un sistema del tipo *Feed in Tariff* (FIT), nonché maggiori chiarimenti circa la quota di ricavi che un'azienda che produce energia da rinnovabili realizza a seguito del ritiro obbligato di certificati verdi ad opera del GSE.

Il presidente D'ALÌ chiede una valutazione circa la possibilità di prevedere per l'obbligo di ritiro da parte del GSE una dinamica differenziata e correlata al tempo di vita degli impianti.

Il dottor TOGNI, dopo aver ricordato che l'intervento di ritiro dei certificati verdi da parte del GSE ha una durata limitata e calibrata sul raggiungimento degli obiettivi fissati in sede comunitaria, fa presente che negli ultimi quattro anni il prezzo medio di tali certificati è passato da 125 a 100, a 96 e quindi a 85 euro nello scorso anno. Osserva quindi che ogni modifica del meccanismo dei certificati verdi incide retroattivamente e che la quota d'obbligo percentuale necessaria per il conseguimento degli obiettivi comunitari nei prossimi due anni sarà pari al 2,75 per cento per poi scendere nel sette anni successivi all'1,5 per cento, con una quota media dell'1,88 per cento nei dieci anni. Si dichiara quindi contrario all'ipotesi di ridurre ad una percentuale la quota di ritiro obbligato ad opera del GSE, poiché l'effetto negativo di una simile scelta sarebbe equivalente alla soppressione dell'obbligo di ritiro, e non contrario invece al passaggio ad un sistema del tipo *Feed in Tariff*, anche se non va

dimenticato che la direttiva vigente sancisce la preferenza per il meccanismo dei certificati verdi. Fa quindi presente che il prezzo medio di scambio dei certificati verdi è stato di 85 euro, ai quali vanno aggiunti i 65 euro MWh di ricavi derivanti dalla vendita dell'energia.

Il dottor SARASINO ricorda che sui 340 miliardi di KW costituenti la domanda del sistema elettrico nazionale ben il 50 per cento è rappresentato da energia esente dall'obbligo relativo ai certificati verdi.

Il presidente D'ALÌ ringrazia i soggetti auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale

Giovedì 10 giugno 2010

Presidenza del Presidente
Enrico LA LOGGIA

Interviene il Ministro per i rapporti con le Regioni, Raffaele FITTO.

La seduta inizia alle ore 14,45.

AUDIZIONI

Audizione del Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 42 del 2009, in ordine all'attuazione della legge delega sul federalismo fiscale

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento della Commissione, e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, presidente, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Sergio CHIAMPARINO, *sindaco di Torino e presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI)*, Giuseppe CASTIGLIONE, *presidente della provincia di Catania e presidente dell'Unione delle province d'Italia (UPI)*, Vasco ERRANI, *presidente della Regione Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome* e Flavio TOSI, *sindaco di Verona*, svolgono un intervento sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i senatori Paolo FRANCO (*LNP*), Enzo BIANCO (*PD*) e i deputati Marco CAUSI (*PD*), Linda LANZILLOTTA (*Misto-APL*) e Rolando NANNICINI (*PD*).

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia il Comitato di rappresentanti delle autonomie territoriali per l'esauriente illustrazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 16,10 alle ore 16,30.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Giovedì 10 giugno 2010

48ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCENARO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'onorevole Piero Fassino, inviato speciale dell'Unione europea per la Birmania/Myanmar.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione dell'onorevole Piero Fassino, inviato speciale dell'Unione europea per la Birmania/Myanmar

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta dell'8 giugno scorso.

Il presidente MARCENARO, nel ringraziare l'onorevole Fassino per la sua disponibilità a ricordare che la Commissione ha seguito anche nelle scorse legislature la delicata questione birmana. Un aggiornamento, in

questa fase, si rende necessario sia in relazione alla missione in Estremo Oriente svolta nei giorni scorsi dall'onorevole Fassino, sia per le prospettive legate alle consultazioni elettorali che la giunta militare birmana ha programmato per il prossimo autunno.

L'onorevole Piero FASSINO, ringraziando per l'opportunità offerta con la seduta odierna, riferisce sulla sua missione, iniziata il 2 giugno, che lo ha portato in Giappone e in Cina in qualità di inviato speciale dell'Unione europea per la Birmania. La missione si è svolta a pochi mesi da quella di New York e Washington durante la quale, a fine gennaio, è stato possibile stabilire utili contatti con le principali autorità delle Nazioni Unite e degli Stati Uniti impegnate sul dossier Birmania. La missione dei giorni scorsi in Estremo oriente, che si è aggiunta ad altre analoghe missioni nelle Filippine, in Vietnam e Thailandia, si è rivelata di estrema importanza per giungere ad una intensificazione della cooperazione con i paesi della regione in vista delle elezioni annunciate dalle autorità del Myanmar per il prossimo autunno. Le elezioni, come è noto, hanno ricevuto numerose critiche relativamente al fatto che possano svolgersi effettivamente in modo libero e democratico. La situazione in Birmania resta infatti assai critica: i prigionieri politici sono diverse migliaia e fra loro si contano anche molti giornalisti. Le aggressioni dell'esercito birmano contro i monaci buddisti e contro numerose comunità di cittadini birmani, accusati di opporsi al regime o appartenenti a minoranze etniche, hanno causato molti morti e la fuga di centinaia di migliaia di persone. Questi profughi vivono attualmente in numerosi campi situati alla frontiera con la Thailandia. A migliaia hanno dovuto cercare rifugio proprio in quel Paese e quest'ultima circostanza rappresenta un ulteriore elemento di complicazione. Da più parti vengono segnalate aggressioni verso le donne da parte dell'esercito e il reclutamento forzato di bambini. Si tratta di violazioni gravissime dei diritti umani che sono raccolte in dettaglio nel rapporto consegnato a Bruxelles lo scorso marzo sull'attività dell'inviato speciale per la Birmania dell'Unione europea tra il 2007 – anno della nomina – e il 2010. In questo quadro le prossime elezioni, volute dai militari in base alla Costituzione da essi stessi redatta, che riserva all'esercito un quarto dei seggi e che impedirà la partecipazione di leader importanti dell'opposizione come Aung San Suu Kyi, costituiscono insieme un rischio ed una opportunità. Se da un lato non può essere sottaciuto il pericolo di una legittimazione del regime attraverso quella consultazione, anche per il fatto che diversi partiti politici dell'opposizione ed alcuni gruppi rappresentanti minoranze etniche ne hanno già annunciato il boicottaggio, dall'altro esse rappresentano una occasione importante per giungere ad un superamento dell'attuale fase di stallo della difficile situazione birmana. Da ultimo, si sofferma sui rischi legati ad un eventuale isolamento del Paese e sulla necessità che le soluzioni proposte siano condivise anche dagli altri Paesi dell'area asiatica.

Il presidente MARCENARO svolge un breve intervento.

Prendono quindi la parola la senatrice SOLIANI (PD) e il senatore LIVI BACCI (PD) per porre domande e fare osservazioni.

A tutti risponde l'onorevole FASSINO.

Il presidente MARCENARO conclude i lavori della seduta ringraziando l'onorevole Fassino e i senatori che hanno partecipato al dibattito ed evidenzia come dall'audizione odierna siano emersi degli utili elementi informativi sulla base dei quali sarà eventualmente possibile presentare un atto di indirizzo nei confronti del Governo.

La seduta termina alle ore 15,20.

